

GAP

casa

209

venezia
budapest

focus
zoom

open space tra le calli | amongst the alleys
sul danubio | onto the banks of the danube

on exhibit: triennale design museum
le forme del giorno | the shapes of the day



Una cucina tutta italiana

An all-Italian kitchen



Una vetrina eccellente per il Made in Italy: la realizzazione della cucina per Villa Firenze – residenza dell'ambasciatore italiano a Washington – rappresenta un riuscitissimo esempio in cui tradizione italiana e innovazione progettuale si incontrano nel valore dei contenuti che interpretano
An excellent showcase for Made in Italy: the construction of the kitchen for Villa Firenze – residence of the Italian ambassador in Washington – represents a highly successful example of Italian tradition and design innovation converging in the value of the contents they interpret

Una grande dimora storica, circondata da quasi 9 ettari di parco recintato, ampie sale di rappresentanza e angoli ricchi di fascino, con un unico neo: un ambiente cucina un po' datato, in stile "old america" e impianti decisamente obsoleti. Ecco come si presentava la residenza dell'ambasciatore italiano negli Stati Uniti: Giovanni Castellaneta e la moglie Lilla, prima del loro intervento.

Un'operazione decisamente riuscita da parte dell'illustre coppia, che non si è lasciata sfuggire l'opportunità di portare un tocco di italianità oltreoceano e di rendere l'Ambasciata luogo privilegiato di divulgazione del Made in Italy. La scelta per una così importante sfida doveva inevitabilmente puntare sui più alti livelli qualitativi e di design italiani. I marchi Arclinea, con la presa in carico dello sviluppo del progetto e della direzione lavori, Scholtès, per la realizzazione dell'impianto, i piani di lavoro e gli elettrodomestici, si sono rivelati in perfetta sintonia con queste esigenze, grazie anche alle eccellenti capacità di lavorazioni "sartoriali" di entrambi.

Il modello "Italia", disegnato da Antonio Citterio per Arclinea, col suo calore tipicamente mediterraneo, simbolo nel nome e nell'idea progettuale di ciò che si voleva esprimere e portare a conoscenza dei tanti ospiti della villa ben si è prestato ad arredare i 70 mq suddivisi per aree di lavoro e funzioni specifiche. Una cucina industriale che offre concrete e alte prestazioni

ni dal lato, ma che diventa domestica ad uso dei singoli componenti della famiglia dall'altro: una cucina nella cucina. Il progetto, sviluppato nei minimi dettagli, costruisce un percorso funzionale e razionale per cuochi e camerieri, capaci di preparare fino a 200/250 coperti e nello stesso tempo facilmente fruibile dalla famiglia dell'Ambasciatore, arricchito da elementi progettuali come la "serra domestica", o il piano "scaldante".

Un grande esempio di tecnologia al servizio del quotidiano in cui si cerca di risolvere in modo rigoroso e innovativo, ogni problema tecnico, in funzione di una cucina sempre più creativa, personalizzata, vivibile. Scholtès, che produce piani cottura "su misura" e offre la più ampia gamma oggi disponibile sul mercato oltre a tutte le principali tipologie di cottura, per la cucina di Villa Firenze, con i suoi 641 cm, ha battuto il record di lunghezza di un piano unico inox. Nell'ottica di conciliare tecnologia e design, associando praticità di utilizzo a ricerca continua di eleganza e sobrietà, Scholtès, oltre ai piani cottura e ai lavelli perfettamente incassati nel piano di lavoro in acciaio inox, ha fornito maxi forni professionali da 90 cm e un forno a vapore con 8 funzioni di cottura pre-impostate per verdura e pesce e un frigorifero a cassettoni. Si tratta di un nuovo concetto di spazio collocato sotto il piano di lavoro adattabile a differenti elementi progettati da Arclinea, ulteriore elemento di continuità che ne rafforza il plus estetico.





La cucina di 70 mq è arredata con il modello "Italia" di Arclinea con ante in acciaio inox e parete contenitori in rovere nero. 3 fuochi hanno potenza da 5 KW, 3 fuochi da 3 KW, 3 fuochi da 1,6 KW e 1 fuoco da 1 KW. Tutti gli elettrodomestici sono Scholtès: nella zona cottura, integrati nelle colonne, un forno da 90 cm, un forno a microonde, un forno a vapore e una macchina per caffè. A completare la zona cottura c'è il forno a convezione vapore professionale per ristorazione. Nella zona lavaggio, integrate sottopiano, 4 lavastoviglie con capacità 12 coperti ognuna. 2 cantine vini.

Nelle foto sotto: il cuoco alle prese con un ricevimento; sua eccellenza il console Giovanni Castellaneta e la moglie Lilla.

A large, historical home, surrounded by an almost nine-hectare compound, large entertainment halls and corners full of charm, with just one flaw: a slightly outdated kitchen, in 'old America' style, and totally obsolete fittings. This was the situation at the residence of the Italian ambassador to the United States, Giovanni Castellaneta and his wife Lilla, before they stepped in.

The operation by this illustrious couple was a resounding success and they did not miss the opportunity to bring a touch of Italian style overseas and to make the Embassy a privileged place to proclaim Made in Italy. The choice for such an important challenge inevitably led to the highest standards of Italian quality and design. The Arclinea brand, assigned to develop the project and as works manager, along with Scholtès that executed the fittings, the worktops and electrical appliances, turned out to be in perfect harmony with these requirements also thanks to the excellent capa-

city they both have for "custom" workmanship.

The "Italia" model, designed by Antonio Citterio for Arclinea, with its typically Mediterranean warmth, the name and the design idea being a symbol of what they aimed to express and make the many guests to the villa aware of, lent itself well to furnishing the 70 square metres, divided into areas according to work and specific functions. An industrial kitchen that offers concrete, top performance on the one hand, but that becomes domestic for use of the single members of the family on the other: a kitchen inside the kitchen. The project, developed right down to the last detail, builds up a functional, rational line for chefs and wait staff, who can prepare meals for up to 200-250 diners and at the same time is easy for the Ambassador's family to use, enhanced by design elements such as the "domestic greenhouse" or the "warming" top.

A fine example of technology at the service of routine

where methodical and innovative ideas were used to solve every technical problem, making the kitchen increasingly creative, personalised, liveable. Scholtès, which manufactures "made to measure" cooktops and offers the widest range available on today's market as well as all the main types of cooking, beat every record in length for a single stainless steel worktop with its 641 cm for the kitchen at Villa Firenze. With a view to reconciling technology and design, associating practical use and continuous research for elegance and moderation, Scholtès supplied both cooktops and sinks that fit perfectly into the stainless steel worktop, as well as huge professional, 90 cm ovens and steam oven with eight pre-set cooking functions for vegetables and fish, plus a drawer-fitted refrigerator. This is a new concept of space situated under the worktop and adaptable to various elements designed by Arclinea, as a further element of continuity that reinforces its aesthetic plus.



Una residenza storica

Historical residence



La residenza dell'Ambasciatore italiano si trova nel quartiere residenziale del Distretto di Columbia, all'interno del Rock Creek Park a Washington D.C., non distante dalla cancelleria diplomatica.

Una grande casa "stile Tudor" costruita nel 1927, su progetto gli architetti H. F. Huber e Russel O. Kludge, è completamente rivestita in mattoni di pietra limestone grigia, con il tetto rifinito in tegole di ardesia. Caratteristici i motivi geometrici delle travi lignee e i disegni dei vetri molati delle finestre.

La residenza si articola su tre piani rialzati più un basamento per una superficie totale di 1.985 mq. Al piano terra, destinato alle funzioni di rappresentanza, un grande vestibolo, una three-story high hall, un grande salone per i ricevimenti e la sala da pranzo in grado di ospitare sino a trentaquattro persone attorno al tavolo. Il soffitto è abbellito da decorazioni in rilievo rappresentanti i segni dello zodiaco, mentre la parte centrale del pavimento è decorata da una rosa dei venti in legno intarsiato con fregi in ottone.

La libreria nello "studio", a sinistra dell'entrata principale, rappresenta l'esatta copia di quella dello studio di Sir Christopher Wren ad Oxford, Gran Bretagna. Iniziata nel 1925 dalla signora Blanche Estabrook, vedova di Paul Roebing, discendente di una nota famiglia di Trenton (New Jersey) proprietaria dell'impresa che aveva realizzato il ponte di Brooklyn a New York, la costruzione fu completata nel 1927. Nel 1930 la proprietà fu concessa in locazione all'Ambasciatore di Ungheria, che la utilizzò sino al 1941. L'anno dopo l'immobile fu acquistato dal Colonnello Robert Guggenheim, chiamandola "Firenze House" in onore della madre Florence.

Agli inizi degli anni '70 i governi di Germania Est e Venezuela avevano tentato senza successo di acquistare la proprietà. Solo nel maggio del 1976, con un contratto a firma di Rebecca Pollard Logan, vedova del Colonnello Guggenheim, del figlio di questa Robert Guggenheim Jr. e di Roberto Gaja in rappresentanza dello Stato Italiano, "Villa Firenze" fu acquistata dall'Ambasciatore d'Italia.

The Italian Ambassador's residence is situated in the residential neighbourhood of the District of Columbia, inside Rock Creek Park, Washington D.C., not far from the diplomatic offices.

A large Tudor-style home built in 1927, designed by H. F. Huber and Russell O. Kludge, and completely covered in grey limestone, with a slate tile roof. The geometric patterns of the wooden beams and the designs of the ground glass windows are typical of this style.

The residence has three above-ground floors plus a basement for a total surface area of 1985 square metres. The ground floor is used for entertainment functions and includes a large vestibule, a three-storey high hall, a large reception hall and the dining room that can hold up to thirty-four people around the table. The ceiling is embellished with relief decorations representing the star signs, while the central part of the floor is decorated by an inlaid marquetry wood compass rose with brass ornaments.

The bookshelf in the study to the left of the main entrance is an exact copy of the one in Sir Christopher Wren's study in Oxford, Great Britain. Mrs Blanche Eastbrook, widow of Paul Roebing, descendant of a prominent family from Trenton (New Jersey), which owned the company that had built Brooklyn Bridge in New York, began construction in 1925 and the home was completed in 1927. In 1930, the property was leased to the Hungarian Embassy that used it until 1941. The year after, the estate was purchased by Colonel Robert Guggenheim, who named it "Firenze House" in honour of his mother, Florence.

In the early '70s, the East Germany and Venezuelan governments unsuccessfully tried to buy the property. It was only in May 1976, with a contract signed by Rebecca Pollard Logan, Colonel Guggenheim's widow, by her son, Robert Guggenheim Jr. and by Roberto Gaja representing Italy, that the Italian Embassy bought "Villa Firenze".



Scale: 1:100 (1:100) (1:100) (1:100)

Scale: 1:100 (1:100) (1:100) (1:100)